

L'EDUCAZIONE MUSICALE IN ITALIA: SCUOLA MEDIA E SCUOLA ELEMENTARE

a cura di Franca Ferrari

Lo scopo della presente raccolta è di illustrare i programmi per l'educazione musicale che sono o stanno per entrare in vigore nella scuola media e nella scuola elementare, proponendo sia un implicito raffronto con quelli precedenti del 1955 (per le elementari) e del 1963 (per le medie) che una panoramica di contributi ad essi riferiti.

Per il programma del '76 per la scuola media, riportato insieme alla premessa generale ai programmi di tutte le discipline, che ne costituisce un completamento inscindibile, ci siamo limitati a riunire commenti, analisi e rivisitazioni di esso effettuate in questi ultimi anni, ivi compresi i problemi nati da una certa contraddittorietà tra il programma stesso e le disposizioni relative all'esame di licenza media.

Per quanto riguarda invece il programma di educazione al suono e alla musica per la scuola elementare presentato dalla commissione ministeriale incaricata di redigerlo nel corso dell'84, abbiamo ritenuto opportuno rintracciarne brevemente la storia, i presupposti pratici e teorici che ne hanno motivato il nascere. Essi sono, in una distanza a breve termine, nei documenti del convegno organizzato nel 1982 ad Assisi dalla SIEM (la società italiana per l'Educazione Musicale), il CIDI (Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti) e il Centro di Educazione Permanente, la cui influenza è chiaramente visibile soprattutto nelle linee di fondo del programma e nella evidenziazione dei tre obiettivi del Capire, Percepire e Produrre. A sua volta però, tutto quanto in quel convegno venne letto e approvato — e arrivò direttamente alla commissione ministeriale tramite Giovanni Belgrano, presidente della SIEM e membro della commissione stessa — deriva dalle riflessioni sulla didattica musicale maturate in Italia da almeno dieci anni a questa parte, e all'estero ancor prima. Gli articoli e i saggi riportati mirano dunque a rappresentare, almeno parzialmente, i frutti di queste riflessioni, anche se la ricerca e la sperimentazione nella scuola, sia nell'uno che nell'altro ramo della fascia dell'obbligo, necessitano ancor oggi di verifiche e studi che sostengano e rendano realmente possibile l'applicazione dei punti centrali dei due programmi.

Da tutti i contributi scelti, comunque, emergono le caratteristiche essenziali del modo di intendere la pedagogia della musica che si è andato sempre più affermando, anche a livello istituzionale, in questi ultimi anni. Alludo, per esempio, alla consapevolezza della necessità di educare *con* la musica, anziché solo e semplicemente *alla* musica, o alla forte accentuazione posta sulle valenze educative della musica non solo in senso ludico e affettivo, ma anche per l'affinamento di capacità più propriamente logiche e conoscitive.

In questa ottica, l'educazione musicale assume necessariamente un posto essenziale in una scuola dell'obbligo che veramente "fornisca occasioni di sviluppo alla personalità in tutte le direzioni".